Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 6

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

INDAGINE CONOSCITIVA SUI CANALI DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO E SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI GIOVANI: *STAGE*, TIROCINIO E APPRENDISTATO

301ª seduta: giovedì 17 marzo 2022

Presidenza della presidente MATRISCIANO

IC 1157
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 11, 12 e *passim*
CATALFO *(M5S)* 10
DRAGO *(FdI)* 12
FLORIS *(FIBP-UDC)* 10
NARDINI . . . . . *Pag.* 3, 11, 13

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Intervengono, in videoconferenza, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la dottoressa Alessandra Nardini, coordinatrice della Commissione lavoro e formazione professionale, assessore della Regione Toscana, accompagnata dalla dottoressa Alessia Rosolen, assessore al lavoro della Regione Friuli-Venezia Giulia, e dal dottor Claudio Di Berardino, coordinatore vicario della Commissione istruzione, lavoro, innovazione e ricerca, assessore della Regione Lazio.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui canali d'ingresso nel mondo del lavoro e sulla formazione professionale dei giovani: *stage*, tirocinio e apprendistato, sospesa nella seduta antimeridiana del 15 marzo.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, per la procedura informativa all'ordine del giorno è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione radiofonica e sui canali *web*-TV canale 2 e YouTube canale 2 e satellitare del Senato. La Presidenza ha già fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna verrà assicurata attraverso la resocontazione stenografica, in modalità di trascrizione da registrazione magnetica.

È oggi prevista l'audizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, rappresentata dalla dottoressa Alessandra Nardini, coordinatrice della Commissione lavoro e formazione professionale, assessore della Regione Toscana, dalla dottoressa Alessia Rosolen, assessore al lavoro della Regione Friuli-Venezia Giulia, e dal dottor Claudio Di Berardino, coordinatore vicario della Commissione istruzione, lavoro, innovazione e ricerca, assessore della Regione Lazio.

Cedo la parola alla dottoressa Nardini.

NARDINI. Buongiorno a tutte e tutti e grazie per questa opportunità. Intervengo in qualità di coordinatrice della Commissione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in materia di formazione profes-

sionale e lavoro. Abbiamo anche approvato un documento che consegneremo agli atti della Commissione.

I giovani da tempo rappresentano un *target* centrale nelle politiche regionali che supportano l'occupazione giovanile, facendo ricorso a moltissime leve e strumenti nell'ambito delle loro competenze istituzionali. Le azioni di politica attiva in questa direzione svolgono un ruolo molto importante, assicurando con interventi, a valere su programmi sia nazionali, come Garanzia giovani, sia regionali, un insieme di attività di orientamento, accompagnamento al lavoro, supporto all'inserimento lavorativo ed avvio all'autoimprenditorialità, specificamente rivolto ai giovani, tra i cui i cosiddetti NEET *(Not in education, employment or training).*

Si tratta di un filone di impegno che si pone in piena corrispondenza con le priorità della *Country specific recommendation* (CSR) n. 2 del Programma nazionale di riforma (PNR), che anche nel 2022 ha posto l'accento sull'efficacia delle politiche attive rivolte ai soggetti più vulnerabili e ai giovani. In questo senso il contributo delle Regioni al PNR offre una significativa panoramica delle azioni intraprese dalle amministrazioni del territorio per promuovere l'integrazione lavorativa e la qualificazione dei giovani, alla luce delle persistenti criticità che pongono il nostro Paese in una posizione molto arretrata in termini di occupazione giovanile rispetto agli altri Paesi europei, con un tasso di disoccupazione che per la fascia quindici-ventiquattro anni nel 2020 si è attestata attorno al 31,4 per cento, collocando l'Italia al terzultimo posto rispetto agli altri Stati membri, preceduta in tale classifica negativa solo dalla Grecia e dalla Spagna.

In Europa, nel 2020, la media della disoccupazione giovanile fra tutti i Paesi, considerando la fascia d'età quindici-ventinove anni era del 12,5 per cento. Tale scenario si è aggravato con la pandemia, che ha prodotto conseguenze negative ulteriori sull'occupazione giovanile, limitando le possibilità di apprendimento in affiancamento nei contesti lavorativi e producendo una delle crisi delle attività formative a causa della chiusura delle imprese e/o della delocalizzazione dei lavoratori e delle lavoratici tramite lo *smart working*. Una crisi complessa che tocca diversi ambiti come l'istruzione, la formazione professionale e il mercato del lavoro.

Il quadro di crisi appena delineato rappresenta il presupposto, a livello europeo, per la definizione di una serie di proposte che si inseriscono nella strategia di ripresa dai danni causati dalla pandemia Covid-19 e si propongono di adattare e rinnovare gli strumenti europei e nazionali di sostegno alle politiche per l'occupazione giovanile, nonché di favorire l'attuazione del Pilastro europeo di diritti sociali e sostenere la nuova strategia industriale europea.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato infatti il fulcro di Next generation EU. Il 30 aprile 2022 l'Italia ha presentato alla Commissione europea il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR): il Piano intende appunto rilanciare il Paese dopo la crisi economica, stimolare la transizione ecologica e digitale, favorire un cambiamento strutturale del-

l'economia, a partire dal contrasto alle diseguaglianze di genere, territoriali e generazionali.

Il 2021 ha visto un forte impulso nella direzione del potenziamento delle politiche attive del mercato del lavoro e della formazione professionale, mediante l'approvazione del programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) e del Piano nazionale nuove competenze (PNC). Nel programma GOL, che abbiamo condiviso con il Ministero del lavoro in un impegno anche importante che ha visto la nostra Commissione in prima linea, sono delineate le coordinate per una riforma delle politiche attive del lavoro e della formazione che si fonda sull'iniziativa per l'occupabilità, sul potenziamento dei centri per l'impiego e sul rafforzamento del sistema duale. Il PNC riguarda più nello specifico gli interventi di aggiornamento e qualificazione/riqualificazione volti a fronteggiare i fabbisogni di nuove competenze derivanti dalle transizioni digitali ed ecologiche e dagli effetti della pandemia da Covid-19.

In questo contesto, risulta necessario sviluppare strategie legate all'istruzione, alla formazione professionale che intervengano sul fenomeno della disoccupazione giovanile, valorizzando gli strumenti che già hanno fornito risposte incoraggianti, implementando ulteriormente la filiera formativa lunga e attuando percorsi mirati che coniughino insieme le esigenze del mercato del lavoro e le aspirazioni professionali dei giovani.

Una grande risorsa e opportunità formativa è costituita dagli istituti tecnici superiori (ITS), che rappresentano un percorso innovativo, qualificante e diffuso sul territorio italiano. Gli ITS, sulla base dei dati INDIRE del febbraio 2021, a livello nazionale sono 109 e hanno 723 percorsi attivi, ai quali sono iscritti 18.528 ragazze e ragazzi. I percorsi formativi sono programmati dalle Regioni e sono gestiti da fondazioni, costituite da scuole, enti di formazione, università e imprese che collaborano alla loro progettazione e realizzazione. I soggetti *partner* delle fondazioni sono 2.856, di cui 1.115 imprese e 129 associazioni di imprese. Un sistema in crescita costante, passato dai 1.098 diplomati del 2013 ai 3.536 del 2018. Dalla loro nascita gli ITS hanno triplicato il numero delle studentesse e degli studenti coinvolti nel loro sistema.

La loro caratteristica è quella di riuscire a catalizzare meglio e più rapidamente i cambiamenti del mercato del lavoro e di modellare i percorsi formativi sulla base di bisogni di competenza sempre attuali e dunque meglio impiegabili in sistemi produttivi, soprattutto territoriali. Quello degli ITS si è dimostrato quindi un canale formativo strettamente legato al mondo del lavoro e orientato alla minimizzazione del *mismatch* (disallineamento) tra domanda e offerta. Le statistiche lo confermano: i dati INDIRE rilevano che l'82,6 per cento dei diplomati presso gli ITS – dato confermato con una percentuale pari all'80 per cento anche nel periodo della pandemia – ha trovato un lavoro a un anno dal conseguimento del titolo. Un dato sostanzialmente in linea all'82,6 per cento nel periodo pre-pandemia, monitorato da INDIRE nel 2021.

Il valore strategico della formazione acquisita nei percorsi ITS è riconosciuto anche sul piano degli investimenti programmati a livello nazio-

nale per il rilancio dell'economia e dello sviluppo del Paese con il PNRR, in particolare nell'ambito della misura 4 (istruzione e ricerca), componente 1, investimento 1.5 (Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS). A partire dal mese di maggio del 2021 le Regioni hanno ulteriormente confermato il loro grande impegno nella definizione del progressivo potenziamento del sistema ITS, fornendo il loro apporto nella definizione del testo finale del la proposta di legge attualmente in discussione al Senato. Il lavoro emendativo, svolto nel mese di luglio alla Camera, aveva permesso di valorizzare la lunga esperienza sul campo maturata in più di dieci anni dalle Regioni in tema di ITS, evitando un eccessivo accentramento nazionale della materia, che invece per la sua crescita e sviluppo deve restare a nostro avviso fortemente ancorata ai territori. Questi percorsi di formazione, caratterizzati da esiti occupazionali molto alti, saranno chiamati a essere uno strumento importante delle politiche attive del lavoro e nel futuro della formazione.

Il Programma di investimento duale è la misura che promuove l'acquisizione di nuove competenze da parte dei giovani, favorendo l'incrocio tra il sistema dell'istruzione e della formazione e il mercato del lavoro attraverso il potenziamento delle misure di alternanza e segnatamente del contratto di apprendistato duale. L'obiettivo di questa linea di investimento prevede il rafforzamento del sistema duale nel suo complesso attraverso una dotazione finanziaria pari a 600 milioni per il periodo 2021-2025. A livello operativo, il programma è volto al coinvolgimento in percorsi di apprendistato duale di 135.000 persone in più rispetto allo scenario di riferimento, che consta di 39.000 persone. In questa cornice di riferimento, il primo *step* di attuazione del programma duale ha previsto la definizione, con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dei criteri di riparto di una prima *tranche* dei complessivi 600 milioni di euro. Nello specifico, tenuto conto della proposta avanzata dal Ministero di procedere al riparto della prima *tranche* entro il 31 dicembre 2021, le Regioni e le Province autonome hanno ritenuto opportuno definire una prima quota di riparto pari e non superiore ad un'annualità, ossia a 120 milioni di euro dei complessivi 600 milioni di euro previsti per il periodo 2021-2025.

Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 226 del 26 novembre 2021, attualmente registrato alla Corte dei conti, sono quindi stati definiti criteri di riparto delle risorse per l'annualità 2021. Va specificato che questa prima quota di riparto è stata definita in una logica di «anticipazione» nella prospettiva di pervenire a una definizione dei criteri di riparto definitivi anche in relazione ad una verifica qualitativa e quantitativa delle possibili azioni da implementare, azioni imprescindibili da un previo confronto tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti nella realizzazione del Piano nuove competenze. In quest'ottica, quindi, le Regioni, la nostra Commissione e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, hanno concordato l'apertura di un confronto attraverso l'istituzione di un apposito tavolo tecnico nazionale, finalizzato, con il supporto tecnico di INAPP, ANPAL e di Tecnostruttura, all'individuazione delle mo-

dalità attuative e di gestione per la realizzazione degli interventi previsti dal programma duale.

Nel corso dei vari incontri finora realizzati, Regioni e Ministero sono pervenuti alla condivisione di una serie di importanti tasselli per l'implementazione del programma, quali l'individuazione di un *menu* di misure attuabili e dei relativi strumenti, l'individuazione specifica del *range* di età dei destinatari delle misure, nonché gli aspetti necessari alla gestione amministrativa, al monitoraggio, all'ammissibilità della spesa e della rendicontazione, dando particolare attenzione all'individuazione di unità di costo *standard* (UCS) delle diverse misure da attuare.

In particolare, sono in fase di definizione le linee guida per la programmazione e l'attuazione degli interventi, una proposta di convenzione tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le Regioni e lo schema di allegato tecnico alla convenzione che disciplina gli aspetti programmatori, organizzativi e gestionali delle misure del programma duale.

La IeFP, invece, ovvero l'istruzione e formazione professionale, in capo alle Regioni, è un altro degli strumenti contenuti nella cassetta degli attrezzi dei giovani che cercano un canale di formazione quanto più possibile connesso al mondo del lavoro. L'offerta formativa della IeFP consta di 26 qualifiche di operatore e 29 diplomi di tecnico, titoli di studio rilasciati a conclusione di percorsi formativi triennali e quadriennali, contenuti nel repertorio nazionale della IeFP. Nel 2019, con un accordo siglato in Conferenza Stato Regioni, l'offerta formativa della IeFP è stata resa molto più attrattiva, sono state aggiornate le competenze tecnico-professionali e quelle di base, ne sono state introdotte di nuove, aumentando la dimensione di alcune e riarticolando i contenuti di altre, sulla base dei principi di Industria 4.0, di economia circolare, di sostenibilità ambientale.

I più recenti rapporti di monitoraggio rilevano il successo formativo della IeFP. Nel 2016-2017, secondo il rapporto INAPP, sono stati attivati oltre 16.000 corsi, ai quali si sono iscritti 315.709 studentesse e studenti. La metodologia didattica, improntata all'operatività e all'esperienza *on the job*, agevola la transizione dalla formazione al lavoro. L'INAPP nel 2019, indagando gli esiti formativo-professionali della IeFP, rileva le motivazioni che hanno spinto le studentesse e gli studenti a scegliere questo sistema: l'interesse per il lavoro a cui il corso prepara, l'interesse per le materie insegnate e la prospettiva di una maggiore facilità nell'acquisizione di un impiego.

Sono spesso le competenze che costituiscono l'elemento ormai imprescindibile e distintivo nel contesto professionale e lavorativo, nonché il fattore qualificante della stessa formazione professionalizzante. Nel corso della programmazione 2014-2020 del Fondo sociale europeo, le Regioni del nostro Paese hanno sostenuto ed implementato interventi di particolare rilievo sia sotto il profilo finanziario che di strategia programmatica per contrastare il fenomeno della disoccupazione, in particolare quella giovanile, anche in coerenza con le raccomandazioni dell'Unione. La scelta italiana è stata quella di realizzare la Garanzia giovani mediante

la definizione di un Programma operativo nazionale (PON) presso il Ministero del lavoro, il PON IOG (Iniziativa occupazione giovani) e di prevedere il ricorso dei PO (programmi operativi) finanziati dal Fondo sociale europeo in complementarità e continuità. Con il sostegno del FSE, nell'ambito dei POR e nell'ambito del PON IOG, sono state così finanziate numerose misure attraverso un sistema integrato di azioni a favore dei giovani disoccupati, garantendo al contempo sia una formazione idonea ad incrementare le competenze per l'occupazione, sia l'attivazione di strumenti specifici per agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro, in particolare con misure quali il tirocinio extracurriculare e interventi analoghi quali *work experience*, *stage* formativi, eccetera. Per la programmazione 2021-2027, la Commissione europea ha delineato un quadro complessivo di politiche, orientamenti e strumenti specifici in cui si inscrivono gli interventi – finanziati anche attraverso il Fondo sociale europeo *plus* – utili a contrastare la disoccupazione e l'inattività dei giovani.

Innanzitutto, l'Italia ha scelto di destinare alla concentrazione sui giovani il 15 per cento delle risorse europee e non il 12,5 per cento come richiesto dal regolamento FSE+. Inoltre, si è deciso di non prevedere un programma dedicato, ma di includere una priorità dedicata al sostegno all'occupazione giovanile nella quasi totalità dei programmi regionali, nonché nel programma nazionale a titolarità dell'ANPAL giovani, donne e occupazione.

Con più stretto riferimento al contesto nazionale bisogna ricordare che la regolamentazione in materia di tirocinio è competenza esclusiva delle Regioni e delle Province autonome, così come stabilito dal Titolo V, articolo 117 della Costituzione; prima con l'Accordo del 24 gennaio 2013, sottoscritto in sede di Conferenza Stato-Regioni, e successivamente con l'Accordo del 25 maggio 2017 in Conferenza unificata sono state definite le linee guida in materia di tirocini extracurriculari le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e dalle Province autonome con provvedimenti di propria competenza. Uno strumento che, secondo stime recenti operate dalle Regioni, nel 2018 ha visto l'attivazione di circa 376.000 tirocini extracurriculari sul territorio italiano, con una percentuale media di trasformazione in rapporti di lavoro che va da circa il 50 per cento a sei mesi dalla conclusione del tirocinio a circa il 60 per cento dopo dodici mesi. Va evidenziato che a livello nazionale il numero dei tirocini ha registrato, a partire dal 2015, una crescita di quasi il 55 per cento.

Le analisi valutative effettuate hanno evidenziato due aspetti: da un lato, un progressivo e naturale incremento dei tassi di inserimento, correlato all'aumento dei tempi di esposizione alla ricerca di lavoro, dall'altro si osserva che il tirocinio esprime una particolare efficacia a ridosso della conclusione dell'esperienza, tanto che già a un mese dalla sua conclusione il tasso di inserimento si attesta al 36,8 per cento. Complessivamente evidenziamo che il tasso di occupazione è più favorevole per coloro che hanno potuto vantare un'esperienza lavorativa. Pertanto si conviene che gli esiti occupazionali delle attività formative evidenziano il positivo risul-

tato dei tirocini e analogamente degli *stage*; tirocini e *stage* costituiscono una componente fondamentale per lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze contestuali, nei processi di apprendimento, nonché una delle leve importanti per il rafforzamento degli elementi di raccordo tra i profili in uscita dai percorsi e i fabbisogni professionali espressi dal sistema produttivo.

L'8 marzo 2022 è stata pubblicata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali la nota relativa al quarto trimestre 2021 sulle comunicazioni obbligatorie. Nel quarto trimestre del 2021, le attivazioni dei tirocini extracurriculari sono risultate pari a circa 92.000, in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, soprattutto per la componente femminile. È un quadro che mostra la forte propensione del tessuto economico produttivo all'utilizzo di questo strumento.

Sempre con riferimento al quadro appena descritto, però, non è possibile negare come al forte ricorso a questo canale formativo sia da sempre associato anche un alto rischio di abuso, ove il tirocinio non rappresenti altro che un semplice strumento di abbassamento del costo del lavoro, rischi che le Regioni e Province autonome hanno da sempre cercato di limitare e circoscrivere attraverso la predisposizione di un apposito apparato sanzionatorio all'interno delle citate linee guida.

Un ulteriore elemento di riflessione consiste in quello che potremmo definire il cosiddetto «effetto sostituzione» dei tirocini extracurriculari nei confronti dell'apprendistato professionalizzante. Pur trattandosi di strumenti diversi, da una parte abbiamo un percorso formativo, dall'altra un contratto di lavoro. Spesso il tessuto produttivo ha optato per l'utilizzo del tirocinio quale strumento prevalente di inserimento nel contesto lavorativo. Sempre secondo la nota sulle comunicazioni obbligatorie le attivazioni dei rapporti a tempo determinato, pari a 1.921.000, mostrano un incremento del 19,5 per cento e con tassi nettamente superiori crescono anche quelle relative ai contratti di apprendistato (+58,8 per cento). Allo stesso tempo, però, le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo estesa a tutte le tipologie contrattuali, che risulta maggiore nel caso dell'apprendistato (+62 per cento).

In sintesi, assistiamo da una parte ad un ampio, ed in alcuni casi anche incontrollato, utilizzo dei tirocini formativi, mentre dall'altra parte il contratto di apprendistato professionalizzate registra un amento di attivazioni, ma allo stesso tempo anche un aumento di cessazioni. Un quadro, quello appena descritto, ulteriormente amplificato ed esacerbato dalla pandemia da Covid-19 che ha portato, come abbiamo già detto, a una crisi generalizzata dell'apprendimento.

Sulla base di quanto esposto appare chiaro come la riflessione in merito sia all'efficacia dei tirocini extracurriculari e dell'apprendistato, sia alla diversificazione di questi strumenti sia nuovamente al centro della riflessione politica di tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Il primo elemento tangibile lo si può rintracciare nella legge di bilancio 2022 dove, ai commi 720-726, si prevede una revisione della disciplina dei tirocini

extracurriculari attraverso un accordo che ridefinisca nuove linee guida in materia.

È con riferimento all'introduzione di questo elemento normativo, ma più in generale per avviare un confronto più allargato al tema dell'inserimento lavorativo dei giovani, attraverso la revisione degli strumenti di ingresso al mercato del mondo del lavoro, che lo scorso 9 marzo, insieme all'assessore della nostra Commissione e agli altri assessori abbiamo incontrato il ministro Orlando. L'incontro che avevamo richiesto, come Regioni, ha avuto il principale intento di concordare l'avvio di un confronto tecnico e politico, volto sia a migliorare e definire gli ambiti di previsione delle applicazioni contenute nella legge di bilancio 2022 sui tirocini extracurriculari, sia ad avviare una riflessione un po' più larga in merito ai possibili miglioramenti della normativa in materia di apprendistato professionalizzante, tirocini e in generale degli strumenti di ingresso nel mercato del mondo del lavoro da parte dei giovani.

Nel contesto che abbiamo illustrato si inserisce anche il programma GOL. Questa iniziativa, come sappiamo, prende avvio dal dare riconoscimento alla centralità degli interventi di politica attiva, uniti a quelli di formazione, volti a prevenire la disoccupazione e a contenerne la durata, favorendo il reinserimento lavorativo e le opportunità occupazionali dei giovani, anche mediante la strada dell'autoimpiego e del fare impresa.

Gli interventi rivolti all'occupazione dei giovani costituiscono quindi un segmento del più ampio insieme di azioni di politica attiva che le Regioni rivolgono ai cittadini, alle cittadine e alle imprese utenti dei servizi pubblici per l'impiego che stiamo rafforzando.

CATALFO *(M5S)*. Vorrei fare qualche domanda alla dottoressa Nardini: la prima riguarda le possibili misure di contrasto all'abuso nell'utilizzo del tirocinio. Le chiedo se siano state previste misure in tal senso e che cosa pensino a tal proposito le Regioni e gli assessori.

Come seconda domanda, visto che abbiamo ascoltato dati abbastanza preoccupanti sull'apprendistato di primo livello che stenta a decollare e sul fatto che vi è, purtroppo, a causa della pandemia un maggiore utilizzo dei contratti a termine e un minor utilizzo dei contratti di apprendistato (un segnale negativo), le chiedo che cosa a suo avviso possiamo fare per implementare queste tipologie di contratto.

Il terzo quesito riguarda il tirocinio curriculare, i percorsi di IeFP e il tirocinio previsto all'interno dell'apprendistato duale. Vorrei chiederle se le convenzioni stipulate all'interno dei progetti che prevedono percorsi di istruzione e formazione e apprendistato duale siano in qualche modo controllate o vigilate: mi riferisco alle convenzioni per i tirocini. Mi spiego meglio: vengono inviate agli ispettorati per un controllo maggiore rispetto a dove si fanno o come si svolgono? C'è un controllo regionale?

FLORIS *(FI-BP)*. Dottoressa Nardini, sappiamo che l'Italia non è uguale a Nord, al Sud o al Centro. Che difficoltà avete nel trovare un modello unico che si adatti a tutto il Paese, Nord, Centro e Sud, rispetto ai

tirocini e alla partecipazione a questi sistemi duali? Avete trovato una piattaforma comune, oppure sono previsti degli adattamenti Regione per Regione?

PRESIDENTE. Vorrei fare un'osservazione rispetto al dato sulla disoccupazione giovanile, quella percentuale del 31,4 per cento che ci pone al terzo posto in Europa. Ho ascoltato tutte le iniziative che sono state messe in campo, ma vorrei farle una domanda: quali strumenti vengono utilizzati per portare a conoscenza anche dei NEET tutte le iniziative che sono state appena descritte? Quali sono gli strumenti per divulgare e portare sui territori tutto quello che è stato esposto? È noto, infatti, come vi sia una certa discrasia, visto che l'aumento del numero di diplomati non si rispecchia in un aumento di occupazione.

Rispetto all'abuso che si fa degli strumenti oggi disponibili, le chiedo se non sia il caso di monitorare e in qualche modo condizionare l'approvazione e le autorizzazioni dei tirocini, laddove ci sono tanti tirocini che non si trasformano in contratti di inserimento per i nostri giovani.

NARDINI. Provo a dare una risposta che soddisfi le varie richieste di chiarimento che sono arrivate.

Abbiamo avviato questa fase di confronto con il ministro del lavoro Orlando, una fase che ci era stata richiesta e che volevamo intraprendere anche prima di quanto previsto dalla legge di bilancio, proprio per limitare quello che abbiamo definito un abuso dello strumento dei tirocini. Crediamo che il tirocinio sia stato in questi anni e sia tuttora uno strumento importante. Sappiamo che la competenza è, di fatto, regionale sulle materie di formazione e di politiche attive del lavoro, ma sappiamo anche che saremo chiamati a definire nuove linea guida. Quella sarà la sede politica e tecnica dove adoperarci affinché si possano contrastare le storture di uno strumento che nasce con una vocazione spiccatamente formativa e quella dovrebbe mantenere. Il tirocinio non può sostituirsi a forme di lavoro a basso costo; questo anche per non far confusione tra due strumenti che sono tra loro diversi, quali appunto il tirocinio e l'apprendistato.

Le Regioni sono concordi nel voler spingere a un maggior utilizzo dello strumento dell'apprendistato, tant'è che abbiamo chiesto e condiviso con il Ministero di lavorare a una revisione anche di questo strumento, facilitandone l'utilizzo e lavorando su un duplice binario. Occorre ridefinire le linee guida anche in materia di tirocinio, andando a normare un corretto utilizzo di questo strumento e restringere le maglie del suo utilizzo; la legge di bilancio fa questo in maniera molto netta.

All'interno delle Regioni ci sono anche posizioni diverse sulla valutazione dello strumento del tirocinio, pur riconoscendo tutti il fatto che non può essere cancellato e che va sicuramente normato, affinché se ne faccia un corretto utilizzo e vi sia una maggiore attenzione nei controlli. Parlando per la Regione Toscana, noi stiamo già facendo una riflessione su questo anche in funzione della programmazione del nuovo settennato dell'FSE: occorre valorizzare tirocini di qualità; contrastare le storture

nel loro utilizzo e spingere su un maggiore utilizzo dell'apprendistato. Tutto questo, però, passa dalla definizione di una linea condivisa a cui insieme stiamo lavorando. L'interlocuzione è iniziata pochi giorni fa, c'è stato un incontro il 9 marzo scorso con il ministro Orlando e adesso prenderanno avvio tavoli politici e tecnici per una riflessione congiunta sia sul tema del tirocinio, sia sul tema dell'apprendistato.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei NEET e dei giovani, le Regioni (parlo in particolare della mia Regione, che conosco meglio), anche all'interno della programmazione del Fondo sociale europeo, hanno lavorato a campagne di comunicazione e divulgazione sugli strumenti e le politiche che vengono messe in campo. Quello che riscontriamo sicuramente è – mi permetto di dire – una scarsa conoscenza di tutta la filiera: abbiamo citato gli IeFP, ma potrei citare anche gli IFTS e gli ITS. Sicuramente sulla maggior conoscenza e consapevolezza di questi strumenti e di questi percorsi c'è ancora molto da lavorare, a partire dal grande tema dell'orientamento, perché nel momento di passaggio e di scelta dei nostri giovani dobbiamo dar loro davvero la possibilità di conoscere anche i percorsi meno «classici» – mi viene da dire – che in materia di formazione ed istruzione vengono messi in campo, far capire loro che non sono affatto percorsi di serie B rispetto ad altre scelte, ma che anzi molto spesso consentono un inserimento nel mondo del lavoro importante in termini di numeri e di tempistiche. Penso al grande tema degli ITS, su cui ad esempio il PNRR stanzia 1,5 miliardi, che sono risorse importanti. Ancora oggi nel nostro Paese, a proposito di scarsa conoscenza, gli ITS vengono talvolta confusi con indirizzi di scuole secondarie di secondo grado: questo per far capire quanto ci sia da lavorare.

Anche la riforma attualmente in discussione al Senato, che ha già fatto un passaggio alla Camera, in cui abbiamo condiviso – come dicevamo nella relazione – una parte emendativa e abbiamo lavorato per portare un contributo costruttivo in una logica di condivisione e rispetto istituzionale, crediamo possa essere uno strumento per valorizzare e far conoscere gli strumenti oggi disponibili, con l'obiettivo principale – che abbiamo tutti – che è quello di arrestare il dilagare – è un bisogno pressante soprattutto in questa fase così delicata di crisi economica e sociale – del numero di NEET e aggiungo anche quello dei *drop out*.

PRESIDENTE. Dottoressa Nardini, le chiedo se può trasmettere alla Commissione anche i dati di implementazione dell'apprendistato duale, anche quello di primo livello, perché è un tema che è stato affrontato anche nelle precedenti audizioni.

DRAGO *(FdI)*. Vorrei chiedere alla dottoressa Nardini – probabilmente l'avrà detto e mi sarà sfuggito – quale sia il ruolo dei Centri per l'impiego in tutto questo. C'è una correlazione in questo tipo di attività, visto e considerato che il problema in Italia in generale è il mancato controllo? È brutto come termine, ma voglio dire che il problema spesso è che non si verifica che siano applicate le normative, nel caso specifico sul-

l'attività di apprendistato. Mi è venuta in mente questa domanda, perché effettivamente i Centri per l'impiego sono dislocati nei territori anche area per area; all'interno di una Provincia spesso troviamo uffici dislocati in vari Comuni e a volte più uffici all'interno di uno stesso Comune, in base alla vastità del territorio. Per cui, forse, potrebbero intervenire in aiuto in questa azione di rete e anche di controllo.

L'altro fatto che vedrei positivamente è un coinvolgimento dei Centri per l'impiego anche a fronte dell'aumento della dispersione scolastica, che si registra soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado, che potrebbe servire da ulteriore anello nei contatti di rete territoriali. Sono chiaramente delle ipotesi.

NARDINI. Le riporto un'analisi fatta nel mio territorio, che è quello che conosco meglio: quando i soggetti promotori dei tirocini sono i Centri per l'impiego molto spesso si tratta di un tirocinio più di qualità, perché c'è la possibilità di fare controlli anche più serrati e capillari. Poi ovviamente, all'interno delle Regioni, c'è una cooperazione pubblico-privato e quindi non sono solo i Centri per l'impiego a poter svolgere questo ruolo.

Noi siamo impegnati, anche grazie alle ulteriori risorse del PNRR, ma eravamo impegnati anche prima con il piano di potenziamento dei centri per l'impiego, a rafforzare i nostri servizi pubblici per l'impiego, con l'obiettivo di superare una sorta di contrapposizione e competizione con i servizi privati, in una logica di complementarietà e cooperazione. Sappiamo bene infatti che l'innalzamento della qualità dei servizi erogati dai Centri per l'impiego pubblici porta anche ad un innalzamento della qualità dei servizi per il lavoro privato. C'è un miglioramento di cui beneficia l'utenza, a partire da quella più fragile e dai giovani.

Sicuramente i Centri per l'impiego sono uno snodo importante, quando sono i soggetti promotori, per far sì che i controlli siano più serrati e più capillari; perlomeno questa è l'esperienza per quanto riguarda il nostro territorio, ma credo sia condivisa anche dagli altri territori.

PRESIDENTE. La ringrazio per il prezioso contributo, dottoressa Nardini.

Avverto che la documentazione acquisita nell'ambito dell'audizione odierna sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Dichiaro conclusa la procedura informativa.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,10.

€ 1,00